

Un gruppo di amiche

Sequenza di una scena tratta da «Libertà provvisoria», commedia satirica di Cristiano Censi, che si rappresenta al teatro Anfritrione in Roma, dal 9 marzo, per l'interpretazione di Teatro Azione e con la regia di Isabella Del Bianco.

(La scenografia indica un soggiorno medio borghese. Un gruppo di amiche stanno parlando fra di loro).

DONNA 1 — perché i difetti, negli uomini non esistono.
 DONNA 2 — È vero.
 DONNA 1 — Un uomo può benissimo essere grasso...
 DONNA 3 — e piacere lo stesso. È vero.
 DONNA 2 — Come l'uomo calvo. Un uomo calvo è...
 DONNA 1 — più intelligente.
 DONNA 2 — un pensatore.
 DONNA 3 — Ed è un grande amatore, si dice.
 DONNA 1 — Ecco. E allora perché non devono piacere anche le donne calve?
 DONNA 2 — E grasse!
 DONNA 1 — Perché Maurizio Costanzo può avere un sacco di donne?
 DONNA 3 — È vero.
 DONNA 1 — Se lo fossi grassa e calva, hai voglia se mi danno da condurre «Buona domenica»!
 DONNA 2 — Sì, figurati!
 DONNA 1 — Come la storia dell'odore. Una donna dev'essere sempre profumata, mentre l'uomo...
 DONNA 3 — Be', no, per me anche l'uomo...
 DONNA 1 — Un uomo che suda, per esempio?
 DONNA 2 — Belli!
 DONNA 3 — Come bello?
 DONNA 1 — A me fa schifo.
 DONNA 2 — C'è un odore di maschio che...
 DONNA 1 — La donna che suda, puzza, mentre l'uomo che suda...
 DONNA 3 — Puzza di più!
 DONNA 2 — No, sa di maschio, è più bello.
 DONNA 1 — Ma dall'Secondo te, un uomo che puzza è erotico?
 DONNA 2 — Be', sì.
 DONNA 1 — Ma tu sei scema!
 DONNA 2 — È più eccitante. Sa un po' di animale. E anche un po' morboso.
 DONNA 3 — Un po' è vero.
 DONNA 1 — Anche se puzza di piedi?
 DONNA 3 — Be'...
 DONNA 1 — Il puzzo di piedi di un uomo a te ti eccita?
 DONNA 2 — Be', quello no.
 DONNA 3 — Direi di no.
 DONNA 1 — E allora che facciamo? La graduatoria delle puzze? Per stabilire le puzze erotiche, quelle morbose e quelle schifose? Le ascelle sì, i piedi no...
 DONNA 3 — Be', dai, ragazze, adesso lasciamo perdere...
 DONNA 2 — È la tua festa, dai!
 DONNA 3 — Torniamo a lei.
 (Escono luttuosi le ascelle)

DA DOMANI, PER CHI SI PRESENTA AL BOTTEGHINO DEL TEATRO CON UNA COPIA DI «TANGO», C'È LO SCONTO DEL 50%.



Hanno collaborato a questo numero: *allegri, aitan, mara amorevoli, angese, calligaro, patrizia carra, cavazzoli, d'alfonso, dalmastra, di iorio, pablo echaurren, ellekappa, jacobino, meri lao, lunari, marassi, manduni, obi, andrea pazienza, peres, penni, david rondino, gabriella ruzzi, serafini, michèle serra, taraglio, vincino.*

Coordinamento editoriale: giovanni de mauro

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19
 00185 Roma - tel. 06/49.50.351

Tango supplemento al n. 10
 del 9 marzo 1987 da
l'Unità



Ellekappa per «Tango», 1987

Il tango della settimana

di Meri Lao

Al disegno di Ellekappa dedichiamo «Malena»

PRETESTO ha nella mente ancora vivide le superbe sculture di Gloria Argenteo, con quegli esseri transitori, trasognati, trasfughi, carichi di vulgare colti nel momento del via, a 45 gradi dal pavimento con la punta del piede trattenuta dalla dura materia orizzontale. Ma la nostra Ellekappa non conosce ancora la scultrice argentina e la sua mediterranea la salva, d'altronde, da certe correnti metafisiche di stampo rioplatense. Tuttavia, che la sua donna sia una donna da tango, non esiste il minimo dubbio su di essa in presenza di una assenza (scusatelo il bisticcio dei termini), di un ultimo incontro, di creature abbandonate che piangono. Una porta si è chiusa forse per sempre.

CONTESTO il problema è congetturare cosa c'è «oltre la porta». Nel film omonimo della Cavani c'era una ragazza che tornava dall'amante vecchio, maturo, maledorante, in piena miseria, truffaldino col quale andava a fargli visita in galera, scambiava brevi formazioni probabilmente incestuose dato che, 99 su cento si trattava di suo padre. Per costui aveva abbandonato, nella splendida villa stile Niedmayer di fronte al mare, il marito adorante giovane, generoso, bello, miliardario, atletico e decisamente dipendente che per giunta, essendo nato negli Usa, non rischiava di esserle fratello cugino, cognato e tantomeno suocero. L'oltre la porta della carissima luminosa biondissima timida, aggiornatissima e riccolta Ellekappa deve essere totalmente diverso. Tutto da immaginare. Buona fantasia!

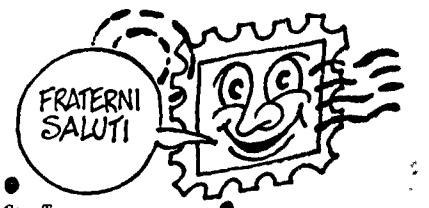
TESTO fra i numerosi tanghi imperniati su una donna (Margo, Maria, Natal, Grisel, Yvonne, Margot, Alejandra, Pipistrelle) spicca Malena di Lucio Demare per la musica e di Homero E. Barbiato Manzi per le parole, lanciata dall'orchestra di Anibal Troilo e dalla voce di Francisco Fiore Fiorentino nel 1942.

Malena canta il tango come nessuna e in ogni verso mette il suo cuore. Di erbacce del sobborgo la sua voce profuma. Malena ha la pena del bandoneón. Forse la nell'infanzia la voce sua di allodola ha preso quel tono buio da vicolo, oppure in quel breve amore che solo accenna quando diventa triste nell'alcol. Malena canta il tango con voce d'ombra. Malena ha la pena del bandoneón.

La tua canzone ha il freddo dell'ultimo incontro. La tua canzone diventa amara nel sale del ricordo. Io non so se hai nella voce il fiore di una pena, solo se che al sussurro dei tuoi tanghi, Malena, ti sento più buona, più buona di me.

Hai gli occhi bui come l'oblio, le labbra strette come il rancore, le tue mani sono due colombe che hanno freddo, nelle vene hai sangue di bandoneón. I tuoi tanghi sono creature abbandonate che attraversano il fango del vicolo quando tutte le porte sono chiuse e abbaino i fantasmi della canzone. Malena canta il tango con voce spezzata, Malena ha la pena del bandoneón.

Tus ojos son oscuros como el olvido, tus labios apretados como el rencor, tus manos dos palomas que sienten frío, tus venas tienen sangre de bandoneón. Tus tangos son criaturas abandonadas que cruzan por el fango del callejón cuando todas las puertas están cerradas y ladran los fantasmas de la canción. Malena canta el tango con voz quebrada, Malena tiene pena de bandoneón.



Caro Tango, non sono nel pieno possesso delle mie facoltà mentali a causa di una maledetta bottiglia di Grignolino consumata nel corso di una delle mie solite, succulente cene «single» di ritorno. Ma forse è meglio così.

Seguo e diffondo (tra amici e conoscenti reaganiani, per fini bassamente propagandistiche) Tango dal primo numero; e lo amo di un amore travagliato, oscillante tra l'adorazione per Saino e Serra ed il rigetto di certe uscite direttamente ereditate dal Male di buona memoria. Grafomane per indole, avrei quindi avuto più di un'occasione per farti giungere le mie osservazioni. Ma sono anche propenso alla autocritica severa, ed ho sinora giudicato irrilevanti gli argomenti che via via mi premeva di presentarti alla discussione.

Sono crollato su Elle Kappa. Come militante severo spero molto nella comprensione di Molotov, eventualmente coadiuvato da numerosi bicchierini di Stolichnaya (offro io).

Non starò a cincischiare ipocritamente: voglio una stampa formata 24x30 cm della foto apparsa a pag. 2 del Tango n. 50, sotto la parola «occhio» del titolo «Si vede a colpo d'occhio». Cioè la foto di Elle Kappa al telefono.

Non sapevo niente - fino a poco fa - dell'autore delle vignette siglate ellekappa. Ho letto sull'Unità (al tempo di Tango 2) che si trattava di una donna timidissima. Sorprendente. Poi ho visto la foto in questione, ed è stato il classico colpo di fulmine.

Beh, alle pareti di casa mia ho appeso la foto di un mio amico suicida; la foto di una ragazza che mi lasciò; una poesia di Ferlinghetti ed una di Ch'U Wei; il manifesto di una mostra di Eugene Smith; lo spettacolo di un aereo Republic P-47 Thunderbolt; tutta roba del passato; al quale sono legatissimo, ma è passato.

Trovo che Elle Kappa ci starebbe benissimo.

Pino - Genova

Tre cose, direttore amabilissimo, prima cosa: mi piaceva tanto il caffè con la panna, ma la panna, si sa, alza il colesterolo e allora virtuosamente ho rinunciato alla panna, ma lo zucchero? Io sono tutti, è micidiale e allora via, tanto il caffè amaro ci guadagna in aroma. Ma, dico, lo al cuore ci tengo e allora che me ne faccio della panna, che oltre tutto falsa il gusto del caffè?

Rimane la cera, ma insomma io voglio un caffè mica una candela da leccare, perciò via libera al caffè decarato.

Ora posso prendere tutti i caffè che voglio e quando voglio e mi sento proprio bene, cioè a volte pagare 700 lire una tazza di acqua calda ristretta mi fa sentire un po' crestino, ma sapete com'è: la salute innanzi tutto.

Seconda cosa: ci avete fatto caso? Siamo diventati dei mostri nel fondo e nel mezzofondo, non ci batte nessuno nei cinquemila, diecimila, ventimila trattabili, maratone, campestri vuoi a piedi, vuoi con i pattini vuoi con gli sci per non tacere delle pinne; e tutti a fare ub, ah, oh ma come mai siamo così bravi. Ma voi dove ce lo avete il rubinetto? In Svizzera? Che con tutta la roba che c'è nell'acqua se ci fai un'auto-pista, anche a fin di bene, all'italiano medio metropolitano al posto dei polmoni ci trovi il diesel, semmai cosa aspettiamo a scaricare nei fiumi oltre il petrolio grezzo e la nafta anche un po' di sana benzina raffinata che così diventiamo dei mostri anche nelle gare veloci. E per carità non andiamo a protestare presso le apposite autorità competenti, al più tanto quelle son capaci di farci pagare il superbollo.

Torà e ultima cosa: visto che il nostro re non può venire in Italia per vecchie questioni, visto però che ci vuol tanto bene e visto che volendo si può adottare una persona di qualsiasi età seppur provvista di genitori, perché non lo chiamiamo papà e andiamo a stare tutti con lui?

Bruno Pasquali - La Spezia



SO FRIGIDAIRE DI MARZO INIZIA «VISIONE PIGASSO» L'AVVENTURA CUBISTA IN UN FUMENTO A PUNTATE DI PABLO ECHAURREN